

SANT'AGOSTINO

AMARE

RIFLESSIONI SUL FONDAMENTO
DELLA VITA

Prefazione di
GIANFRANCO RAVASI

METAMORFOSI EDITORE



PICCOLA
BIBLIOTECA
DELL'AGENDA
LETTERARIA

3
AMARE

SANT'AGOSTINO

AMARE

RIFLESSIONI SUL FONDAMENTO
DELLA VITA

Prefazione di

GIANFRANCO RAVASI

Traduzione e postfazione di

GIULIANO VIGINI

METAMORFOSI EDITORE
MILANO

PICCOLA BIBLIOTECA DELL'AGENDA LETTERARIA

La «Piccola Biblioteca» pubblica raccolte di poesia, prosa, aforismi, lettere e citazioni di scrittori, artisti, scienziati e musicisti di tutto il mondo e di tutte le epoche.

Si ringraziano le Edizioni San Paolo per l'autorizzazione concessa a riportare alcuni brani tradotti da Giuliano Vigni per le *Confessioni* e per la *Prima catechesi cristiana* (pubblicata con il titolo: *Il catechismo di sant'Agostino*).

Le illustrazioni sono tratte dal *De Civitate Dei* (1433) e sono riprodotte per gentile concessione della Biblioteca Nazionale di Firenze.

© 2010 Metamorfosi Editore, Milano

www.metamorfosieditore.com

Prima edizione: 2006, Libri Scheiwiller

ISBN: 978-88-95630-23-6

Redazione: Via Madre Cabrini 9 - 20121 Milano

Tel. e Fax 02.32960760

Amministrazione e gestione: Media & Co. Editoria-Comunicazione

Viale Gran Sasso 20 - 20131 Milano

Tel. 02.29409880, Fax 02.29402737

PREFAZIONE

AMA E FA' CIÒ CHE VUOI
GIANFRANCO RAVASI

«**L**'amore, che persiste attraverso mille vicissitudini, mi sembra il più bello dei miracoli, benché sia anche il più comune». Queste parole che lo scrittore francese François Mauriac annotava nel suo *Diario* possono essere quasi la sigla di questo libro tutto racchiuso nell'essenzialità del suo titolo, un imperativo "Ama!" che vuole diventare un indicativo: "Ama" ogni giorno nella semplicità e nella grandezza della vita. A guidare il lettore è la voce di uno dei grandi geni dell'umanità e della santità, Agostino, ed è proprio lui a svelare che l'essenza dell'amore è al tempo stesso divina e umana, è eterna e storica, è infinita e intride le ore e i giorni dell'uomo e della donna.

Come ha insegnato s. Giovanni, «Dio è amore», ma anche la persona umana vera è amore: anzi, è proprio partendo dalla luminosità dell'innamorato che si ha un bagliore dell'Eterno Amante, Dio. Perciò, se esiste l'amore, esiste Dio, ed è in questa luce che si può ripetere, senza il rischio di equivoci, la celebre frase agostiniana: «Ama e fa' ciò che vuoi».

Le pagine che seguiranno illustrano tutte le iridescenze dell'amore, il suo irradiarsi in tante forme che s. Agostino coglie sempre nella loro radice: c'è l'amore materno puro e assoluto e c'è la freschezza dell'amore matrimoniale, c'è l'amicizia delicata e fragile e la carità verso il prossimo con l'esercizio dolce e severo della correzione fraterna. E c'è naturalmente l'amore per il Bene immutabile e sommo, segreta anima di ogni amore concreto e contingente.

La fioritura dell'amore - ci ricorda ancora il grande Padre della Chiesa - conosce l'inverno, si trova talora inceppato in "dolorose catene", si leva da un'anima non di rado "coperta di piaghe". L'ardore degli occhi, l'arroganza della superbia,

la grettezza dell'egoismo, l'ingordigia della gola, lo sfarfallio vano e vacuo delle passioni, l'attrazione superficiale del mondo intristiscono e talora spengono la fiamma dell'amore, ne raggelano la linfa, ne avvizziscono i fiori.

Un esame di coscienza viene, allora, proposto al lettore perché emerga da questa stagione e s'avvii verso la primavera e l'estate dell'amore. Si giungerà, così, alla gioiosa raccolta dei frutti dell'amore che portano questi nomi: virtù, bene, purezza, bellezza, unità, Spirito di Dio. È questa la meta a cui vuole condurre l'itinerario umano e spirituale sotteso all'antologia agostiniana che ora abbiamo tra le mani. Una meta che non conosce età della vita.

L'estate dell'amore può essere sontuosa anche se, ad esempio, la coppia è anziana e i corpi sembrano avviarsi verso l'autunno ma lui e lei sanno ancora stringersi la mano con tenerezza.

Si può avere un'estate d'amore anche quando si deve procedere in una società rinchiusa in se stessa, paurosa e sospettosa. L'estate può sfolgorare anche quando chi ti sta accanto ti oppone una gelida distanza che forse è solo un vuoto d'amore. Infatti, come confessa Agostino, se io amo in modo limpido e pieno, in me «c'è una musica che il tempo non afferra, c'è un profumo che il vento non disperde, c'è un sapore che la voracità non estingue, c'è un'unione che la sazietà non allenta».

LE ILLUSTRAZIONI

«L'iconografia agostiniana è particolarmente ricca: basti pensare alla fortuna immensa dell'uomo e dello scrittore nel Medioevo e ancora nell'età moderna, per comprendere come l'arte cristiana si sia spesso ispirata a lui e alla sua opera» scrive Maria Cristina Misiti nel quinto volume di *Le Confessioni di Sant'Agostino* pubblicate dalla Editrice Bibliografica a cura di Giuliano Vigni.

Una delle più antiche e raffinate rappresentazioni di episodi della vita di Sant'Agostino - che riproduciamo parzialmente in questo volume - è quella contenuta in un codice manoscritto in volgare del *De Civitate Dei* datato 1433, attualmente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. L'opera è dedicata alla contessa Onofria, fondatrice di un convento a Firenze, ed è stata eseguita da un copista di nome Andrea di Lorenzo.

Le miniature sono di Marco di Bartolomeo Rustichi, orafo fiorentino. Sono state eseguite a penna e colorate ad acquarello. Sono disposte sui vari fogli in successione orizzontale, con alla base le iscrizioni esplicative, secondo lo schema tipico degli affreschi delle absidi.

Secondo alcuni studiosi, la successione degli episodi di queste illustrazioni di Rustichi avrebbero ispirato Benozzo Gozzoli nel ciclo di San Gimignano, eseguito trent'anni più tardi.

PARTE PRIMA

L'ESSENZA DELL'AMORE

1. CHE COSA SIGNIFICA AMARE

Chiamo amore il sentimento che porta a godere di Dio per se stesso, e di sé e del prossimo per amore di Dio. Chiamo invece cupidigia il sentimento che porta a godere di sé, del prossimo e di qualsiasi essere corporeo non per amore di Dio. Ciò che la cupidigia non controllata fa per corrompere l'anima e il corpo si chiama turpitudine; ciò che invece fa per danneggiare gli altri si chiama delitto. In queste due categorie rientrano tutti i peccati, ma le turpitudini vengono prima. Quando la turpitudine ha inaridito l'animo e l'ha ridotto a un certo stato di indigenza, si passa al delitto, mediante il quale si rimuovono gli ostacoli alla turpitudine o le si cercano i punti di sostegno.

Analogamente, ciò che l'amore fa per giovare a se stesso si chiama utilità; quello che fa per giovare al prossimo si chiama benevolenza. Anche qui precede l'utilità, perché nessuno può giovare a un altro mediante ciò che non ha. Perciò, quanto più si abbatte il regno della cupidigia, tanto più si dilata il regno dell'amore.

La dottrina cristiana, III, 10.16

2. IL LUOGO DELL'AMORE STA IN ALTO

Che cos'è dunque l'amore, o carità, tanto lodato ed esaltato dalle divine Scritture, se non l'amore del bene? Ma l'amore suppone uno che ama e con l'amore si ama qualcosa. Ecco tre cose: colui che ama, ciò che è amato, e l'amore stesso.

Che cos'è dunque l'amore se non una vita che unisce, o desidera che altre si uniscano, cioè colui che ama e ciò che è amato? È così anche negli amori più bassi e carnali, ma per attingere a una fonte più pura e più limpida, calpestiamo la carne ed eleviamoci fino all'anima.

Che cosa ama l'anima in un amico, se non l'anima? Anche qui, dunque, ci sono tre cose: colui che ama, ciò che è amato, e l'amore. Non ci resta che salire ancora e cercare più in alto queste cose, per quanto è concesso all'uomo.

La Trinità, VIII, 10.14